

cioli e poveri, benchè tenghino nome di città, come ancora perchè quelli che sono di maggior facoltà o di maggior virtù degli altri, se ne vengono ad abitar a Roma, tirati da speranza di aggrandire la loro fortuna, e stimandola, come che ella sia comune patria a tutte le nazioni, più propria loro per esser nati sotto quel dominio. Quelli poi che attendono alla milizia con qualche maggior laude, o che siano più stimati per il seguito e autorità che tengono con le fazioni, delle quali sono piene tutte quelle città, vanno fuori al servizio di altri principi ove possano avere continuato trattenimento, non essendo solita la Chiesa di aver milizia ordinaria pagata. Onde e per questo rispetto del loro proprio interesse, e anco per certa quasi naturale inclinazione, s'applicano volentieri al servizio di questa Repubblica. Nella città di Roma le famiglie notabili antiche sono poche; ma tra queste tengono primo e principal luogo gli Orsini e i Colonnese, e dopo questi i Savelli e i Conti. I più di quelli che usano il nome di gentiluomini romani traggono di non lungi il principio della loro nobiltà, essendo da altre parti, e per lo più da diversi luoghi dell'istesso Stato Ecclesiastico, venuti in minor fortuna ad abitare a Roma, e poi mediante le prelature o qualche altro esercizio fatti ricchi, e con la compra di castelli e di giurisdizioni divenuti nobili e grandi; sì che alcuni usano il titolo di duca, ancora che le giurisdizioni loro siano sopra picciole terre e di debole entrata per usar quello di principe. E questa cosa de' titoli va passando in così grande abuso e disordine, che in quel tempo ch'io sono stato in Roma, ha di nuovo il Pontefice concessa questa dignità di duca a quattro soggetti: cioè a due di casa Conti, al fratello del marchese d'Ariano di casa Cesis, e al signor Virginio Orsino di Lamentana, che fu fratello del signor Latino. Pretendono tutti questi che con loro si tratti con titolo di Eccellenza; e per questa causa ne sono nati diversi rumori, e particolarmente tra il duca di Bracciano e il duca Gaetani, con pericolo di far nascere qualche gran tumulto e scandalo in quella città, per le molte dipendenze che si tirano dietro queste due famiglie. Sono alcuni di questi baroni romani molto ricchi di venti, trenta e fino